

Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.

Il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP):

Monitoraggio INAPP (giugno 2026)
Monitoraggio CNOS-FAP (maggio 2026)
(nota a cura della Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.)

La presente newsletter

illustra alcuni aspetti che sono contenuti in due Monitoraggi:

- Monitoraggio INAPP

il 9 giugno 2026 ha presentato il [XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP \(a.f. 2023 – 2024\)](#);

- Monitoraggio CNOS-FAP ETS Impresa Sociale

nel mese di maggio 2026 la Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale ha pubblicato il volume "[IeFP, Programma GOL e Filiera Formativa tecnologico-professionale 4+2 nelle Regioni](#)".

Più che presentare i due Monitoraggi nelle loro generalità, nella presente newsletter saranno riportate alcune pagine, soprattutto le conclusioni dell'uno e dell'altro testo, contenenti **riflessioni e proposte** che ci paiono utili per puntare al miglioramento del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale.

1. XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP (a.f. 2023 – 2024)

Testo chiuso a dicembre 2025

Testo pubblicato a giugno 2026

Nella presente newsletter riportiamo tre testi presi dal Monitoraggio pubblicato il 9 giugno 2026:

a. Il **Comunicato Stampa**.

Il testo offre al lettore, in estrema sintesi, le novità del sistema di IeFP e dei percorsi svolti in modalità Duale emergenti dal XXIII Monitoraggio.

b. Il **primo capitolo** dal titolo "Evoluzione e prospettive dalla IeFP tra istituzionalizzazione della Filiera tecnologico-professionale e consolidamento del Sistema Duale" (di Annamaria Sergi).

Il testo viene proposto perché aiuta il lettore ad aggiornarsi sul complesso dei provvedimenti adottati in questo stretto arco di tempo; una lettura, pertanto, volta soprattutto anche all'aggiornamento personale;

c. Le **Conclusioni**, curate da Emmanuele Crispolti.

Queste pagine offrono soprattutto ai decisori politici una visione complessiva di sintesi del sistema di IeFP e alcune "questioni" da affrontare per ricercarne soluzioni.

a. ELEMENTI PER UNA VISIONE DI INSIEME

(dal Comunicato Stampa del 9 giugno 2026)

Formazione, Inapp: "Bene IeFP e Sistema duale grazie a Pnrr ma scarseggiano i profili richiesti dalle imprese"

Crescono i promossi (+8,3% qualifiche, +31,4% diplomati) e vola il duale: +20%, gli iscritti sono più di 130mila ma restano forti i divari tra Nord e Sud e un pesante mismatch tra domanda e offerta di lavoro

Roma, 9 giugno 2026

Nell'anno formativo 2023-2024, il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in Italia dimostra una buona tenuta e buoni tassi di successo, ma non cresce nei numeri assoluti, ed è trainato soprattutto grazie ai fondi del PNRR. È quanto emerge dal **XXIII Rapporto di monitoraggio** realizzato dall'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, presentato oggi a Roma.

I dati mostrano un quadro in chiaroscuro: da un lato studenti sempre più preparati e un boom del sistema duale, dall'altro una forte disomogeneità sul territorio e una carenza di profili professionali rispetto alle richieste delle aziende.

I numeri della formazione: boom di promossi, permangono divari Nord – Sud

Il numero complessivo degli iscritti ai corsi triennali e quadriennali è rimasto sostanzialmente stabile: **210.014** studenti rispetto ai 210.440 dell'anno precedente. A fare un balzo in avanti è invece il numero di chi porta a termine il percorso con successo: i qualificati sono stati 48.307 (+8,3% rispetto all'anno scorso), mentre i diplomati sono stati 16.705 (+31,4% rispetto all'anno precedente).

Il successo formativo è evidente: nei Centri di formazione professionale si qualifica l'85% degli iscritti al terzo anno e si diploma l'83% di quelli del quarto anno (percentuali che scendono rispettivamente al 73% e 76% negli Istituti Professionali di Stato).

Permangono purtroppo il nodo storico delle differenze tra le regioni. Oltre il 60% dei qualificati si concentra in sole quattro regioni del Nord: Lombardia (30,9%), Piemonte (11,4%), Veneto (10,6%) ed Emilia-Romagna (9,7%). La Lombardia, da sola, esprime quasi la metà dei diplomati italiani (45,5%), una quota che sale al 60,2% se si aggiunge il 14,7% della Sicilia.

Sul fronte dei percorsi IeFP realizzati in modalità **Duale** (l'apprendimento che prevede il maggior numero di ore di formazione in contesto lavorativo), si registra un'ulteriore crescita del +20%. Gli iscritti salgono a **130.161** e l'incidenza di questo modello formativo sul totale del sistema IeFP balza dal 56,5% al **67,8%**

Il "mismatch": le aziende cercano, ma i lavoratori non bastano

Il vero campanello d'allarme riguarda il divario tra domanda e offerta di lavoro. Nonostante il record di promossi (circa 65.000 titoli l'anno), le aziende faticano a trovare personale. Nel 2024, i diplomati e i qualificati in uscita riescono a coprire **appena il 38,6% della domanda di lavoro delle imprese**. Anche se il dato è in leggero miglioramento rispetto al 34,3% del 2023, la situazione quindi resta critica.

La carenza di personale è particolarmente allarmante in alcuni settori chiave come la logistica (si copre appena l'1,8% del fabbisogno), l'edilizia (si copre solo il 2,5%) e i servizi alla vendita, meccanico e tessile/abbigliamento (presentano tassi di rispondenza molto bassi, compresi tra il 18% e il 22%). Vanno decisamente meglio i settori della ristorazione (che copre il 51% del mercato) e della riparazione dei veicoli a motore, dove si riesce a soddisfare il 75% delle richieste aziendali.

*"Il Rapporto – ha dichiarato **Natale Forlani, Presidente dell'Inapp** – evidenzia il buon andamento del Sistema di Istruzione e formazione professionale anche a fronte della riduzione demografica delle coorti giovanili, conseguito anche grazie alle risorse del Pnrr che hanno consentito di incrementare di circa il 70% i percorsi tra formazione e lavoro. Questa evoluzione dovrà essere consolidata con l'utilizzo delle risorse ordinarie, tenendo conto che risulta essenziale per soddisfare i fabbisogni e le competenze che risultano largamente superiori del 60% all'offerta formativa disponibile".*

b. CAP. 1

Evoluzione e prospettive della IeFP tra istituzionalizzazione della Filiera tecnologico-professionale e consolidamento del Sistema Duale¹

Il sistema della formazione tecnico-professionale è in una fase di trasformazione strutturale, esito di un processo di lungo periodo sostenuto dagli atti di indirizzo UE che da tempo sollecitano i Paesi membri a rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP/VET) verso una maggiore integrazione con il mondo del lavoro e una maggiore coerenza tra i diversi livelli del sistema educativo².

In risposta alla crescente domanda di competenze sempre più specializzate e alla necessità di re-includere NEET³ e adulti disoccupati, l'UE promuove modelli formativi più flessibili e aderenti ai fabbisogni produttivi. Gli orientamenti europei si concentrano su tre direttrici principali: la valorizzazione dell'apprendimento basato sul lavoro (*work-based learning*), che integra formazione teorica ed esperienza pratica in contesto lavorativo; lo sviluppo di percorsi brevi e professionalizzanti attraverso lo strumento delle microcredenziali, certificazioni di apprendimenti mirati che permettono un aggiornamento flessibile e personalizzato del profilo professionale⁴; la costruzione di filiere formative verticali che garantiscano passaggi fluidi tra formazione secondaria e istruzione terziaria professionalizzante, superando la tradizionale separazione tra canali formativi.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha dato concreta attuazione a questi orientamenti europei, coinvolgendo la IeFP regionale nel rafforzamento del Sistema Duale attraverso un forte investimento di risorse e l'espansione dei target formativi.

Con la legge n. 121/2024, che istituisce la filiera tecnologico-professionale e il modello 4+2, prende forma l'intervento strutturale che potrà avere un rilevante impatto sull'architettura del sistema educativo nazionale, perché si propone di collegare in modo organico l'istruzione e formazione secondaria - Istituti tecnici (IT), Istituti professionali (IP), IeFP regionale — con l'istruzione terziaria professionalizzante non accademica (ITS Academy), e di dare continuità e coerenza ai percorsi.

Questa architettura è pensata come possibile risposta sia alle sollecitazioni europee di valorizzare i percorsi professionalizzanti ed elevare i livelli di qualificazione⁵, sia alla necessità di affrontare il disallineamento (mismatch) tra domanda di nuove competenze professionali e offerta

¹ Coesione Italia 21-27 Giovani Donne Lavoro, Cofinanziato dall'Unione Europea, MLPS (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), *XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP a.f. 2023-2024*, pp. 7 -13.

² Diversi atti di indirizzo UE si muovono in questa direzione: dalla Strategia di Lisbona (2000), al Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF. 2008), fino alla Raccomandazione sullo Spazio Europeo dell'Istruzione (2018) e all'Agenda europea per le competenze 2020-2025, che sollecitano gli Stati membri a potenziare i percorsi di formazione tecnico-professionale e la cooperazione tra sistemi educativi, imprese e territori.

³ I giovani NEET sono giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi di formazione.

⁴ Le microcredenziali sono certificazioni di apprendimenti brevi, basate su percorsi innovativi e orientati alle competenze, che permettono un aggiornamento flessibile e personalizzato del proprio profilo professionale. Si rivolgono principalmente a lavoratori adulti in fase di riqualificazione (up-skilling) o riconversione (re-skilling) delle proprie competenze, giovani NEET, e categorie vulnerabili. La Raccomandazione del Consiglio dell'UE del 16 giugno 2022 (2022/C 243/02) ha stabilito i principi e le linee guida per la progettazione e il rilascio delle microcredenziali, favorendone il riconoscimento trasversale nello Spazio Europeo dell'Istruzione tra istituzioni, imprese e settori, entro il 2025. In Italia, il concetto è stato integrato nel Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze (SNCC) con il termine 'microqualificazioni', definite come certificazioni brevi che attestano una o più competenze specifiche, costitutive di qualificazioni più ampie (come qualifiche e diplomi o titoli di istruzione terziaria), rilasciate al completamento di percorsi brevi e flessibili, organizzati in moduli (tipicamente inferiori a 600 ore). Il collegamento delle microqualificazioni con il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ) tramite la referenziazione ai livelli EQF (Quadro Europeo delle Qualificazioni) ne assicura il riconoscimento europeo, mentre il raccordo con l'Atlante del Lavoro (strumento che mappa e classifica competenze e qualificazioni in relazione al mercato del lavoro) ne garantisce la loro spendibilità.

⁵ Le misure nazionali si allineano alle più recenti Raccomandazioni del Consiglio dell'UE in materia di competenze chiave e apprendimento permanente (2018/C 189/01) e agli obiettivi fissati nella Risoluzione del Consiglio dell'UE sullo Spazio Europeo dell'Istruzione 2030 (2021/C66/01) che promuovono la partecipazione diffusa ad attività formative lungo tutto l'arco della vita.

formativa. Si configura così un processo ancora in corso, che comprende anche la riforma dell'istruzione tecnica quinquennale prevista per il 2026/2027⁶, e che riporta al centro la riflessione sulla durata del secondo ciclo, tra modelli quadriennali e quinquennali.

L'avvio della sperimentazione della filiera tecnologico-professionale e del modello 4+2 ha segnato, nel biennio 2024/2025, una fase di consolidamento normativo e operativo del sistema, nel contesto di un acceso dibattito tra i soggetti che contribuiscono, a vario titolo, a costruire l'offerta formativa professionalizzante.

Sul piano della governance istituzionale, il percorso verso la piena istituzionalizzazione della filiera, auspicata dalla norma, si è articolato attraverso tappe progressive che evidenziano un'evoluzione significativa nell'oggetto dell'autorizzazione e nella configurazione giuridica delle reti.

Nella prima sperimentazione (DM 240/2023, a.s. 2024/2025), il MIM ha esercitato funzioni di indirizzo, fissando criteri di ammissibilità, requisiti delle reti, le modalità di candidatura, i parametri di valutazione, e ha autorizzato centralmente le filiere come entità di riferimento della sperimentazione. Le Regioni e gli USR hanno operato in funzione di supporto alla costituzione delle reti. Nella seconda fase sperimentale (DM 256/2024, a.s. 2025/2026), il MIM ha autorizzato le singole Istituzioni scolastiche (Istituti tecnici e/o professionali) ad attivare percorsi sperimentali quadriennali nell'ambito della filiera formativa tecnologico-professionale, mantenendo le funzioni di indirizzo e il coordinamento strategico, ma lasciando maggiore autonomia ai territori. Le reti sono state costituite autonomamente dalle Istituzioni scolastiche con accordi di partenariato, mentre le Regioni hanno assunto un ruolo di raccordo programmatico per assicurare coerenza con l'offerta formativa territoriale e i percorsi di IeFP. Gli USR, pur presenti, hanno svolto funzioni di raccordo e assistenza alle scuole, limitandosi alla verifica amministrativa preliminare delle candidature senza entrare nel merito della valutazione tecnica. A regime (dall'a.s. 2026/2027), la competenza autorizzativa passa agli Uffici scolastici regionali (USR): l'USR, tramite una Commissione tecnica nominata dal direttore generale, valuta le proposte progettuali, comprensive degli accordi di rete e dei partenariati, e autorizza con proprio decreto le singole Istituzioni scolastiche ad attivare i percorsi quadriennali. Le Istituzioni scolastiche già autorizzate nelle fasi sperimentali continuano i loro percorsi senza nuova autorizzazione. La filiera non costituisce più un oggetto diretto di autorizzazione, ma una struttura di collaborazione definita dal progetto di filiera e dagli accordi di rete e di partenariato, che fungono da prerequisito per l'autorizzazione dei percorsi quadriennali delle singole scuole.

Questo processo segna una svolta con la recente riforma dell'esame di Stato (DL n. 127/2025, convertito con L. 164/2025)⁷, che sancisce l'ingresso della filiera tecnologico-professionale nell'ordinamento del secondo ciclo come parte integrante del sistema nazionale di istruzione e formazione, inserendosi nell'assetto delineato dal D.Lgs. n. 226/2005 e superando definitivamente la dimensione sperimentale. A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, i percorsi della filiera tecnologico-professionale rientrano strutturalmente nell'offerta formativa del secondo ciclo.

Sul piano della composizione delle reti, l'art. 4, comma 2, del DM n. 221/2025 introduce un elemento di flessibilità maggiore rispetto ai precedenti decreti della sperimentazione (DM

⁶ La riforma degli Istituti tecnici prevista dall'art 26, Legge 175/2022 (collegata al D.L. n. 144/2022) per aggiornare e adeguare i curricula degli Istituti tecnici alle esigenze del settore produttivo e alle trasformazioni digitali e tecnologiche, attuata dal Decreto Scuola (D.L. n. 45/2025). Introduce nuovi indirizzi e articolazioni che inizieranno ad essere attivi dall'anno scolastico 2026/2027 per le classi prime e progressivamente per le successive classi. I nuovi percorsi sono basati su un modello formativo più flessibile e adattabile alle esigenze del territorio e del mondo del lavoro. Il curriculum prevede due aree principali: un'area generale nazionale comune a tutti gli indirizzi per garantire una solida cultura di base e un'area di Indirizzo Flessibile che include discipline specifiche e una quota di curriculum personalizzabile da parte delle scuole, che possono anche attivare un'area territoriale per sviluppare competenze coerenti con le esigenze locali e i fabbisogni delle imprese. Gli indirizzi tecnici saranno riorganizzati per promuovere competenze scientifico-tecnologiche e giuridico-economiche, allineate alle trasformazioni digitali e tecnologiche, con un focus su sostenibilità e innovazione.

⁷ Il decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127 'Misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026' convertito con la legge 30 ottobre 2025, n.164 pubblicata sulla GU n. 257 del 5 novembre 2025, introduce inoltre la nuova denominazione di 'esame di maturità' e ridenomina i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) in percorsi di formazione scuola-lavoro.

240/2023 e DM 256/2024). La partecipazione delle Istituzioni formative accreditate per i percorsi quadriennali di IeFP - requisito ordinario insieme ad almeno un istituto tecnico o professionale e a un ITS Academy - può essere derogata come previsto dalla norma. Ciò dipende, quindi, non solo dalla loro presenza sul territorio, ma anche dalla volontà di aderire alla rete, in coerenza con le prerogative regionali in materia di programmazione dell'offerta formativa e le specificità territoriali. Il principio è esplicitato nel testo normativo: "Tenuto conto delle prerogative delle Regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa regionale, si prescinde dalla partecipazione delle strutture formative che erogano percorsi di IeFP qualora non presenti o in mancanza di strutture formative che abbiano manifestato volontà di partecipare" (art. 4, comma 2, DM n. 221/2025). Di fatto, la partecipazione facoltativa dei Centri di Formazione Professionale può determinare una mancata integrazione di tutte le componenti dell'offerta formativa previste dal D.Lgs. n. 226/2005, creando un'asimmetria che rischia di minare il principio della pari dignità della IeFP nel sistema educativo nazionale.

All'interno di questo quadro di governance territoriale, i campus formativi costituiscono lo strumento operativo attraverso cui si realizza l'integrazione della filiera. Il concetto di campus si è evoluto progressivamente, da interventi infrastrutturali sulle singole Istituzioni scolastiche previsti nel PNRR (Investimento 3.2 'Scuola 4.0')⁸, a modello di rete territoriale integrata introdotto dalla legge n. 121/2024⁹, fino alla sua attuazione attraverso i provvedimenti attuativi che ne hanno definito le diverse configurazioni¹⁰.

I campus formativi si articolano in due configurazioni principali che rispondono a diverse funzioni nel sistema della filiera. I campus didattici sono reti integrate che si costituiscono presso gli IT e IP, che ospitano anche ITS Academy, enti di formazione accreditati, imprese e altri soggetti del territorio, finalizzati alla realizzazione e al potenziamento di laboratori innovativi condivisi tra i diversi attori della filiera, superando la logica del potenziamento della singola scuola.

Gli hub territoriali, o campus territoriali integrati sono infrastrutture territoriali dove tutti gli attori della filiera collaborano per offrire percorsi formativi integrati dal secondo ciclo all'istruzione terziaria. Sotto il profilo operativo, ciascun campus deve disporre di una sede principale con edifici che ospitano i diversi percorsi formativi della filiera e laboratori condivisi tra i diversi soggetti. A questa dotazione di base possono aggiungersi servizi integrativi quali alloggi, mense, spazi per attività culturali e sportive, biblioteche, spazi per coworking e autoimprenditorialità, esercizi commerciali e infrastrutture tecnologiche avanzate. La loro realizzazione richiede la partecipazione obbligatoria di Regioni, USR, Istituzioni scolastiche e formative, ITS Academy, università o istituzioni AFAM e soggetti privati co-finanziatori, formalizzata attraverso accordi di rete che definiscono modalità organizzative, condivisione delle risorse e integrazione dell'offerta formativa. Possono inoltre aderire enti locali, imprese e poli tecnico-professionali. La finalità è quindi creare luoghi fisici di collaborazione permanente che favoriscano percorsi integrati, la condivisione delle competenze e delle attrezzature, il collegamento stretto con il tessuto produttivo locale e l'orientamento degli studenti in un contesto innovativo.

Le risorse mobilitate per la realizzazione dei campus ammontano complessivamente a 369 milioni di euro, articolate su tre linee di finanziamento che determinano gradi diversi di coinvolgimento per gli attori della filiera.

La prima linea (124 milioni di euro - PNRR) è destinata agli IT e IP per la realizzazione e il potenziamento di campus didattici con laboratori innovativi. Attraverso procedura competitiva, sono stati selezionati 54 campus formativi integrati, con priorità alle Istituzioni scolastiche capofila già coinvolte nelle sperimentazioni della filiera¹¹. La seconda linea (210 milioni di euro

⁸ Investimento 3.2 'Scuola 4.0' del PNRR, finalizzato alla realizzazione di almeno 100.000 ambienti di apprendimento innovativi negli Istituti tecnici e professionali.

⁹ La legge n. 121/2024 definisce il campus come rete territoriale costituita da Regioni e USR, comprendente enti di formazione professionale, IFTS, ITS Academy, istituzioni scolastiche, università, istituzioni AFAM e soggetti pubblici e privati. La stessa legge istituisce il 'Fondo per la promozione dei campus della filiera formativa tecnologico-professionale'.

¹⁰ 10 DM 215/2024 (provvedimento attuativo PNRR) e DD 1282/2025 (provvedimento attuativo del Fondo nazionale L. n. 121/2024).

¹¹ Il decreto ministeriale n. 215 del 25 ottobre 2024 di destinazione delle risorse Investimento PNRR 'Scuola 4.0' ha ripartito i 124 milioni in tre linee: 40 milioni tramite bando competitivo (54 campus formativi integrati selezionati con

- Piano Nazionale Scuola e Competenze 2021-2027) è destinata a consolidare e rafforzare la rete dei laboratori di tutto il sistema tecnico-professionale¹². La terza linea (35 milioni di euro - Fondo nazionale L. n. 121/2024) è dedicata alla promozione degli hub territoriali coordinati dalle Regioni, che assegnano le risorse tramite bandi a partenariati territoriali. Il finanziamento copre sia la progettazione (15 milioni) sia la realizzazione (20 milioni) dei campus territoriali¹³.

A differenza dei campus didattici integrati, dove le IF utilizzano laboratori come partner di reti costituite presso IP e IT esistenti (prime due linee), nei campus territoriali coordinati dalle Regioni (terza linea), la loro partecipazione fin dalla progettazione alla definizione dei campus costituisce requisito obbligatorio. Solo in questo caso, quindi, beneficiano strutturalmente di un modello organizzativo e infrastrutturale condiviso, finalizzato alle esigenze dell'intera filiera.

Nel contesto delineato dai recenti sviluppi normativi e operativi, va sottolineato che la IeFP regionale rappresenta una componente fondamentale della filiera tecnologico-professionale. Si configura come il segmento del secondo ciclo di istruzione e formazione che si caratterizza per una modalità formativa che integra l'apprendimento teorico con esperienze in contesto lavorativo, ponendo al centro la personalizzazione dei percorsi e l'accompagnamento educativo centrato sul singolo individuo. Il suo modello formativo rappresenta l'elemento qualificante che ha ispirato l'intera architettura della filiera tecnologico-professionale.

Le analisi più recenti restituiscono elementi di successo identificabili su più livelli: la diffusione della modalità Duale sta generando un'integrazione strutturale tra formazione e impresa, superando la logica degli stage occasionali in favore di percorsi co-progettati con il tessuto produttivo; l'elevata partecipazione degli studenti e i tassi di completamento del percorso confermano l'efficacia didattica dei percorsi; il quarto anno sta effettivamente svolgendo la duplice funzione attesa di facilitare la transizione verso gli ITS Academy per chi intende proseguire gli studi e offre un tempo di maturazione aggiuntivo per giovani che necessitano di consolidare competenze tecniche e trasversali prima dell'ingresso nel mercato del lavoro.

L'inserimento nella filiera implica, tuttavia, un delicato equilibrio da mantenere, ossia rafforzare il proprio ruolo all'interno del sistema di istruzione e formazione senza perdere la propria identità formativa ed evitando processi di omologazione al modello scolastico tradizionale. Il confronto tra gli operatori del settore ha evidenziato che non basta integrare la IeFP nella filiera ma è necessario consolidarne e innovarne la funzione, valorizzando ulteriormente la dimensione formativa e orientativa centrata sulla persona, che costituisce il suo tratto distintivo.

Il quarto anno assume così una funzione strategica nell'architettura della filiera, configurandosi non più solo come segmento terminale, ma come passaggio verso l'istruzione terziaria. Il diploma professionale quadriennale diventa il perno attorno al quale si costruisce la continuità verticale del sistema, aprendo ai diplomati IeFP opportunità finora riservate principalmente ai diplomati delle Istituzioni scolastiche statali. Questa apertura implica tuttavia che il diritto di proseguire negli ITS Academy sia garantito a tutti i diplomati e non può essere condizionato dalla presenza o meno di un percorso verticale completo nel proprio territorio. Di qui la necessità di un'offerta formativa integrata che coinvolge Regioni e PA, enti di formazione accreditati e scuole¹⁴.

Avviso 89057/2025); 30 milioni per campus laboratoriali con assegnazione diretta riservati alle istituzioni scolastiche già coinvolte nella sperimentazione 4+2 nell'a.s. 2024/2025; 54 milioni per il potenziamento dei laboratori esistenti nelle istituzioni scolastiche aderenti alle sperimentazioni degli aa.ss. 2024/2025 e 2025/2026.

¹² Il 30 settembre 2025, il MIM ha pubblicato le graduatorie di oltre 1.000 istituzioni scolastiche, comprese quelle della filiera tecnologico-professionale del '4+2' per la realizzazione di laboratori innovativi e avanzati.

¹³ Il decreto dipartimentale 1282 del 3 giugno 2025 ha ripartito i 35 milioni in due fasi: 15 milioni per la progettazione dei campus hub territoriali (supporto tecnico, analisi dei fabbisogni, definizione dell'assetto organizzativo) e 20 milioni per la realizzazione (costruzione o adattamento spazi, dotazioni tecnologiche, avvio operativo). Il decreto specifica le tre possibili configurazioni di campus: campus come rete, una forma basata su una rete di soggetti coordinata dalla Regione e dall'USR, in cui confluiscono tutti gli altri soggetti. Elemento qualificante è la governance territoriale integrata, senza necessariamente una sede fisica unica; campus che si innestano su poli tecnico-professionali già esistenti, ampliandone funzioni e dotazioni; campus come sede fisica che ospita ITS Academy e istituzioni scolastiche.

¹⁴ Fondazione CNOS-FAP, D. E. Nicoli, in Rassegna CNOS, n. 1/2025.

In questo processo di integrazione, alcune criticità richiedono attenzione.

Tra questi, la percezione delle competenze degli studenti IeFP in transizione verso gli ITS Academy. Diffusa è la percezione della necessità di rafforzare gli assi culturali come condizione per affrontare con successo i percorsi terziari professionalizzanti. Tuttavia, tale rafforzamento non può avvenire attraverso un semplice incremento delle ore dedicate alle competenze di base secondo la logica scolastica tradizionale disciplinare. La soluzione più efficace è nel modello formativo proprio della IeFP che integra le competenze di base, quelle tecnico-professionali e quelle trasversali non solo attraverso una progettazione interdisciplinare ma anche grazie alla pratica laboratoriale e all'esperienza in contesto lavorativo. L'apprendimento in situazione permette infatti di sviluppare saperi teorici, abilità pratiche e competenze trasversali, costruendo profili completi e adattabili ai cambiamenti organizzativi e tecnologici. La sfida è dunque rafforzare le competenze culturali preservando l'identità formativa della IeFP ed evitando processi di scolarizzazione che snaturerebbero il valore del suo modello.

Sul fronte della governance integrata, la collaborazione tra il sistema di IeFP, il sistema scolastico e gli ITS Academy resta prevalentemente locale, basata su intese territoriali che riflettono le specificità e generano disomogeneità nelle opportunità offerte. Gli accordi bilaterali tra Regioni e IP per i passaggi tra sistemi, i moduli integrativi e i meccanismi di riconoscimento dei crediti presentano una certa variabilità che può ostacolare la mobilità territoriale degli studenti e creare disparità nell'accesso alle opportunità formative. Per garantire maggiore coerenza del sistema, può essere raccomandabile rafforzare ulteriormente la regia condivisa Stato-Regioni volta a definire standard comuni, in particolare per i moduli integrativi, criteri uniformi di certificazione delle competenze e procedure chiare per il riconoscimento dei crediti e i passaggi tra sistemi formativi. L'obiettivo è assicurare una maggiore coerenza e continuità dell'offerta su tutto il territorio nazionale, valorizzando al meglio i titoli rilasciati nel Sistema IeFP.

La costruzione di una filiera verticale richiede anche innovazione didattica e organizzativa. In particolare, servono formazione mirata dei formatori, introduzione di moduli STEAM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Arte e Matematica) e integrazione tra competenze digitali, green e tecnico-professionali attraverso la laboratorialità. Questo rinnovamento risponde all'esigenza di formare profili adattabili ai cambiamenti tecnologici e organizzativi, evitando che la IeFP rimanga ancorata a modelli formativi non idonei alle trasformazioni in atto.

Il consolidamento della IeFP richiede quindi la traduzione operativa di queste priorità, con il rafforzamento della continuità verticale dei percorsi, il superamento della storica frammentazione tra i diversi canali formativi e la garanzia di pari dignità ai titoli di diploma professionale rispetto a quelli del sistema scolastico, in linea con gli standard europei di VET/IVET e le raccomandazioni UE sulle competenze intermedie.

Per quanto attiene, più nello specifico, all'offerta di IeFP, nel quadro attuale il Sistema Duale rappresenta l'evoluzione più matura del modello formativo IeFP. Fortemente potenziato con le risorse del PNRR, combina formazione in aula con esperienza diretta in azienda¹⁵. Dal 2018, il finanziamento si è strutturato su uno stanziamento fisso di 75 milioni di euro, previsto dalla Legge di Bilancio 2018 (L. n. 205/2017, art. 1 comma 110, lett. b). Per il periodo 2021-2023, si sono aggiunti incrementi annuali e le ingenti risorse provenienti dal PNRR. Le risorse complessive sono cresciute fino a raggiungere oltre 365 milioni di euro nel 2023 grazie a contributi nazionali e fondi europei straordinari. Questa disponibilità eccezionale ha permesso un'espansione considerevole dei percorsi duali su tutto il territorio nazionale. Per garantire la continuità dei percorsi attivati oltre la scadenza del finanziamento straordinario del PNRR, la legge di bilancio 2025 (legge n. 207/2024) ha programmato un incremento progressivo dei fondi ordinari, con un contributo annuo aggiuntivo per il Duale che raggiungerà i 245 milioni di euro nel 2027 (anno finanziario 2026) e nel 2028 raggiungerà i 315 milioni di euro (anno finanziario 2027), triplicando di fatto lo stanziamento di base del 2018.

¹⁵ I percorsi di IeFP e IFTS in modalità Duale prevedono che la formazione in contesto lavorativo sia erogata tramite: l'*alternanza simulata*, apprendimento esperienziale simulato presso l'istituzione formativa o visite in azienda, rivolto soprattutto a studenti under 15; l'*alternanza rafforzata*, apprendimento esperienziale diretto in impresa; l'*apprendistato Duale*, contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzato a qualifica, diploma professionale, diploma superiore o specializzazione tecnica superiore, con formazione integrata al lavoro.

Il quadro di finanziamento delineato dalla Legge di Bilancio 2025 segna un passo significativo verso un assetto finanziario stabile; il completamento del processo di stabilizzazione potrà giovare anche del progressivo consolidamento del concorso ordinario rispetto ai fondi europei e alle programmazioni regionali, nell'ottica di una pianificazione di lungo periodo.

Parallelamente al rafforzamento finanziario della IeFP, una delle innovazioni più significative del 2025 riguarda la misura finalizzata a integrare il Sistema Duale con le politiche attive del lavoro. Il DD 176/2025¹⁶ ha definito le Indicazioni operative per il 'Modulo Duale – GOL', estendendo i percorsi duali ai beneficiari del Programma GOL (Riforma 1.1 – Politiche attive del lavoro e formazione, M5C1-4)¹⁷.

La finalità di questa misura è rendere accessibili i percorsi di IeFP e IFTS non solo ai giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione, ma anche a disoccupati di diverse età, percettori di ammortizzatori sociali (NASpI e Dis-Coll)¹⁸, giovani NEET e persone in condizione di svantaggio. In via prioritaria, la misura è rivolta ai giovani di età superiore ai 16 anni presi in carico dai Centri per l'Impiego (CPI) o dalle Istituzioni formative accreditate. In casi specifici, il modulo può coinvolgere anche beneficiari di 15 anni ai fini dell'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione in modalità Duale, inclusa la possibilità di attivare contratti di apprendistato di primo livello (art. 43, D.Lgs. n. 81/2015)¹⁹.

Per sostenere questo intervento, il decreto non ha introdotto nuove risorse, ma ha destinato parte dei fondi precedentemente allocati alle politiche attive del lavoro (Investimento M5C1-1.1 del PNRR) al finanziamento dei percorsi duali per i beneficiari di GOL, in un'ottica di integrazione tra l'Investimento 1.4 (Sistema Duale), e l'Investimento 1.1 (politiche attive del lavoro).

L'attuazione è demandata alle Regioni e PA, attraverso l'aggiornamento dei Piani Attuativi Regionali (PAR GOL 2024-2025). I percorsi sono attuati in raccordo con i CPI, che curano la presa in carico dei beneficiari e devono essere calibrati sui fabbisogni territoriali e settoriali, integrando la formazione in aula con esperienze pratiche in contesto lavorativo - stage, tirocini, apprendistato Duale. L'obiettivo è ridurre la dispersione formativa, innalzare i livelli di qualificazione, garantendone al contempo l'allineamento con le esigenze del tessuto produttivo. La fase operativa prevede la pubblicazione di bandi regionali rivolti alle Istituzioni formative accreditate che diventano responsabili dell'erogazione e del coordinamento con i CPI per il monitoraggio della permanenza e del successo del percorso, a garanzia di una gestione capillare e coerente con le linee nazionali²⁰.

Alla data di dicembre 2025, otto Regioni²¹ hanno presentato e ottenuto approvazione dei loro PAR GOL per il Modulo Duale-GOL secondo gli standard nazionali definiti dal decreto direttoriale

¹⁶ Il Decreto direttoriale 176 del 10 aprile 2025, adottato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, fornisce indicazioni operative sul "Modulo Duale-GOL". È stato emanato nell'ambito del PNRR e definisce la cornice regolatoria per l'attuazione del modulo collegato alle politiche attive del lavoro e alla formazione.

¹⁷ La Missione 5, Componente 1 (M5C1) del PNRR è dedicata alle Politiche per il Lavoro e ha come obiettivo principale rafforzare l'inclusione sociale e migliorare l'occupabilità attraverso riforme e investimenti mirati.

¹⁸ Nello specifico, la NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) garantisce un'indennità di durata variabile, per un massimo di due anni, ai lavoratori dipendenti che perdono l'impiego non volontariamente. La Dis-Coll è riservata ai titolari di collaborazione coordinata e continuativa rimasti senza lavoro, dalla durata massima di sei mesi.

¹⁹ La circolare MLPS n. 7/2025 ha precisato i criteri anagrafici per l'accesso al Programma GOL. In via generale, il requisito minimo resta fissato a 16 anni, età a partire dalla quale è possibile rilasciare la 'dichiarazione di immediata disponibilità' (DID) e stipulare il Patto di Servizio, connesso anche all'accesso alle indennità di disoccupazione (NASpI e Dis-Coll). È stata tuttavia introdotta un'eccezione per i giovani che abbiano compiuto 15 anni e che sono ancora soggetti all'obbligo di istruzione e formazione: per essi è consentita la presa in carico ai fini dell'orientamento e dell'inserimento in percorsi di IeFP in modalità Duale, inclusi l'apprendistato di primo livello e le altre esperienze formative previste dal D.Lgs. 81/2015.

²⁰ I percorsi sono realizzati nel rispetto dei requisiti e degli standard definiti dalle Linee Guida del D.M. 139/2022 e dalla programmazione dei percorsi 3 e 4 del Programma GOL. Nel dettaglio, i percorsi 3 (Reskilling o Riqualficazione) sono rivolti a lavoratori con competenze non più adeguate al mercato e che necessitano di una formazione più approfondita per aggiornare le proprie qualifiche, spesso attraverso corsi di durata più elevata. I percorsi 4 (Lavoro e Inclusione) sono destinati a persone più lontane dal mercato del lavoro, affrontando i loro bisogni complessi con interventi multidisciplinari e personalizzati, che includono supporto per chi ha difficoltà o vulnerabilità.

²¹ Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Valle d'Aosta Umbria, Veneto.

n. 176/2025. Le modalità di implementazione mostrano una certa variabilità territoriale. Le otto Regioni hanno destinato le risorse al finanziamento dei percorsi di IV anno in modalità Duale.

Alcune hanno ampliato l'intervento, includendo anche altre annualità: il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia hanno finanziato percorsi quadriennali a ciclo unico, senza qualifica intermedia, configurando un modello formativo unitario che accompagna gli allievi dall'inizio del percorso al Diploma professionale di IeFP (livello 4 EQF)²². L'Umbria ha esteso il finanziamento anche alla prima annualità, il Veneto a tutte le annualità. L'adesione parziale e graduale delle Regioni evidenzia una disomogeneità territoriale nell'implementazione delle misure nazionali, che si riflette nelle opportunità di accesso ai percorsi duali per i beneficiari delle politiche attive.

²² Tale modello formativo è adottato anche dalla Provincia Autonoma di Trento.

c. CONCLUSIONI²³

I circa 210 mila iscritti che la IeFP registra annualmente, con un'offerta erogata per oltre tre quarti dai Centri di formazione professionale, evidenziano la stabilità di un sistema la cui partecipazione, se da un lato, tiene, dall'altro non cresce. Aumentare il numero di giovani che ogni anno si qualificano e diplomano in questa filiera rappresenta, di contro, un obiettivo ineludibile per le esigenze del mondo imprenditoriale, che lamenta una crescente mancanza di risorse necessarie allo sviluppo del sistema produttivo.

Si tratta infatti di una filiera che porta a qualifica/diploma circa 64 mila giovani l'anno, molti dei quali arrivati alla IeFP come prima scelta, ma con una quota sempre rilevante di giovani che approdano in seconda opportunità, trovando, entrambi i target, un'offerta caratterizzata da apprendimenti che si realizzano in buona parte in contesti lavorativi o con modalità laboratoriali, efficaci nell'attivare le motivazioni necessarie a formarsi, acquisire una professionalità e proporsi nel mondo del lavoro.

Se sul versante del successo dei singoli individui, i risultati conseguiti dal Sistema IeFP sono indubbi (85% di qualificati su iscritti al terzo anno nei Centri e 73% negli Istituti professionali; 83% di diplomati su iscritti al quarto anno nei Centri e 76% negli IP), altrettanto può dirsi sul fronte dell'appetibilità delle figure in uscita per il mondo produttivo. Anzi, i dati sulla domanda, da parte delle imprese, di lavoratori in possesso della qualifica e del diploma IeFP risultano largamente al di sopra del numero dei giovani che escono annualmente con un titolo, evidenziando quote di mismatch molto rilevanti. Questo squilibrio rappresenta dell'attuale condizione di parziale rispondenza del sistema educativo nazionale in ottica di transizione formazione-lavoro e costituisce un benchmark imprescindibile per orientare le scelte di programmazione verso un irrobustimento del sistema professionalizzante.

Negli ultimi anni, l'iniezione nel sistema di importanti risorse finanziarie del PNRR ha consentito alla filiera non soltanto di immettere sul mercato del lavoro figure professionali che il sistema produttivo richiede ma anche, verosimilmente, di contribuire alla riduzione dello skill gap. L'esperienza maturata dimostra infatti che l'investimento nella formazione in contesto lavorativo produce ritorni elevati in termini di occupabilità e coerenza professionale e la robusta crescita delle ore di formazione sul lavoro, incrementata in questi ultimi anni dallo sviluppo della modalità Duale, ha certamente consentito di ridurre il divario tra il bagaglio in possesso dei giovani in uscita dai percorsi e le competenze che il mercato richiede.

Gli attori istituzionali convergono sul riconoscimento del valore aggiunto offerto dal segmento IeFP al sistema educativo nazionale, tanto che la spinta riformatrice all'origine della riforma cosiddetta "4+2" appare fortemente ispirata al modello IeFP. Ciò conferma come la IeFP non rappresenti un segmento marginale, bensì un laboratorio avanzato di innovazione educativa e didattica, al centro del quale si colloca sempre l'utente, anche grazie al frequente ricorso a misure di supporto (ricordiamo, a titolo di esempio, gli storici LARSA, laboratori di recupero degli apprendimenti).

A fronte del riconoscimento della valenza formativa e occupazionale del Sistema IeFP, la prima questione che si pone ai decisori politici è quindi come superare il problema della conclusione del supporto delle risorse PNRR, adottando misure finanziarie in grado di mantenere una quota così elevata di formazione sul lavoro. La trasformazione delle risorse straordinarie in finanziamento ordinario rappresenta una condizione essenziale per evitare un arretramento strutturale della filiera.

In questa prospettiva, il significativo incremento delle risorse nazionali già assicurato con la Legge di Bilancio 2025 – che triplica lo stanziamento ordinario per il Duale rispetto al 2018 – costituisce un passaggio cruciale per consolidare il modello Duale e trasformare gli esiti

²³ Coesione Italia 21-27 Giovani Donne Lavoro, Cofinanziato dall'Unione Europea, MLPS (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), *XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP a.f. 2023-2024*, pp. 93 – 96

straordinari del PNRR in cambiamento strutturale. La piena copertura del fabbisogno espresso dalle imprese (rispetto al quale la filiera IeFP attualmente intercetta il 38,6% della domanda) richiederà di proseguire e affinare lo sforzo programmatico nei prossimi cicli di bilancio.

Una seconda questione riguarda il posto che il Paese intende assegnare alla filiera IeFP nell'ambito del sistema educativo nazionale, questione resa indifferibile proprio dall'avvio della riforma della filiera tecnico professionale relativa al modello 4+2. Su questo versante, due sembrano essere le alternative che si affacciano ai decisori politici: la prima è valorizzare il Sistema IeFP all'interno del sistema educativo nazionale, ratificandone pienamente il valore educativo, formativo e occupazionale, attraverso modalità chiare di riconoscimento dei percorsi IeFP, individuando soluzioni che consentano i passaggi fra filiere e fra sistemi (esame di Stato, prove Invalsi, accreditamento degli enti).

La seconda strada è mantenere la storica distinzione fra formazione statale e formazione regionale, assegnando ai percorsi degli Istituti professionali e degli Istituti tecnici il principale ruolo di canale professionalizzante del sistema educativo nazionale. Questa opzione richiederebbe un'attenta valutazione delle implicazioni in termini di pari dignità delle diverse componenti del sistema professionalizzante e di tenuta dell'equilibrio territoriale dell'offerta formativa. Va infatti considerato che, in questi anni, a fronte della riduzione delle iscrizioni agli Istituti professionali, non si è registrato un travaso di tali utenti (o almeno di una parte di essi) verso i Centri di Formazione Professionale, probabilmente a causa della limitata conoscenza del Sistema IeFP nonché, certamente, per lo scarso riconoscimento sociale che questa offerta formativa registra ancora oggi.

Proprio il mancato riconoscimento sociale si conferma uno dei principali nodi critici del nostro sistema educativo nel confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea, insieme all'esigenza di rafforzare ulteriormente l'ancoraggio al mondo del lavoro di alcuni segmenti dell'offerta. Tale criticità assume una valenza sistemica, in quanto incide direttamente sulle scelte formative degli studenti e delle famiglie e, indirettamente, sulla capacità del sistema di rispondere ai fabbisogni occupazionali. L'approfondimento presentato sul tema, all'interno di questo Rapporto, ha offerto un'interessante analisi di alcuni dei modelli europei, registrando tuttavia, a monte, la difficoltà di operare un confronto numerico tra il nostro sistema e quello di altri Paesi, in merito alla quota di partecipazione alla VET sull'intero sistema educativo, proprio a causa della frammentazione delle filiere professionalizzanti nel nostro sistema. Questa frammentazione rappresenta un elemento di complessità che rende meno leggibile e confrontabile l'offerta formativa italiana anche a livello internazionale. Così, a seconda che si decida di ricomprendere, oltre alla IeFP, gli Istituti professionali o anche gli Istituti tecnici nel novero dell'offerta vocazionale, il dato cambia completamente. In effetti il problema si pone, in alcuni casi, anche per i sistemi degli altri Paesi, generalmente meno articolati del nostro, a seconda dell'indicatore che si utilizza per considerare una filiera "vocazionale" (ad esempio: quota pari a un terzo del monte ore svolta in contesto lavorativo).

Come è noto, il mercato del lavoro chiede competenze in continua evoluzione e in costante aggiornamento non solo dal punto di vista tecnologico ma anche in termini di dinamiche e processi di lavoro e chiede soprattutto la capacità di adattarsi ai cambiamenti e di possedere un bagaglio di competenze che consentano all'individuo di riposizionarsi costantemente nell'ambito della sua carriera lavorativa. Questo bagaglio è costituito dalle competenze trasversali o competenze chiave, ormai frequentemente richiamate anche nei testi regolamentari, la cui effettiva integrazione nei percorsi formativi rappresenta oggi uno dei principali snodi qualitativi delle politiche educative e per le quali è sempre più necessario portare avanti un investimento che consenta di introdurle fattivamente (e non solo a livello teorico) all'interno di tutti i curricula formativi. In assenza di questo, il richiamo alle competenze chiave rischia di rimanere confinato a un piano formale, senza produrre effetti concreti sugli apprendimenti e sulle transizioni lavorative.

Tale processo richiede, a monte, un altro passaggio, di natura culturale, che consiste nella presa d'atto, da parte dei progettisti di formazione e del corpo docente, dell'importanza di tali competenze. Senza un ulteriore investimento mirato su queste figure chiave del sistema, la

trasmissione delle competenze trasversali tenderà a rimanere episodica e affidata a singole iniziative. È quindi necessario prevedere capillari azioni formative affinché progettisti e docenti siano in grado di gestire processi di trattamento delle competenze chiave: riconoscimento, progettazione interdisciplinare, erogazione, valutazione.

La soluzione, infatti, non è promuovere una formazione disciplinare aggiungendo contenuti formativi extra (immaginare una materia "diagnosticare e risolvere" o "relazionarsi e comunicare" o anche un corso di imprenditorialità e autopromozione) quanto accrescere competenze, strettamente connesse con la componente "atteggiamenti", che possano essere trasmesse all'interno del più ampio processo educativo-formativo fin dai primi anni della scuola e per tutto l'arco della vita lavorativa. Ciò è possibile grazie a una progettazione realmente interdisciplinare e particolarmente attenta ai processi di apprendimento e all'attivazione sistematica di metodologie didattiche mirate. Mettere a frutto la capacità di trattare tali competenze (progettarle, erogare una formazione in grado di trasmetterle e valutarle in maniera efficace) avrebbe concrete ricadute sulle transizioni lavorative.

Si consideri, ad esempio, il tema della creazione di nuovo lavoro: il numero di nuove imprese in Italia è nuovamente in crescita dopo molti anni (152 mila nuove imprese create nel 2024) ma risulta ancora carente di quote rilevanti di giovani (34% di giovani sotto i 35 anni), donne (25,3%) e stranieri (14% del totale), ovvero proprio quelle utenze che i sistemi di istruzione e formazione intercettano con maggiore frequenza e che si intende maggiormente mobilitare in ottica di transizione al lavoro. In questo ambito, lo sviluppo di competenze legate all'autonomia, alla soluzione attiva di problemi, alla progettazione, fino a quelle di natura esplicitamente imprenditoriale, potrebbe contribuire ad innalzare il numero di lavoratori che avviano nuovi lavori e nuove imprese, rafforzando al contempo la capacità di autopromozione e di adattamento anche nel lavoro dipendente.

Tornando ai numeri, se il valore dei circa 60 mila giovani annualmente qualificati/diplomati nella filiera IeFP risulta assai inferiore rispetto al numero dei professionisti necessari al mondo produttivo, va detto che anche altri strumenti di transizione al lavoro registrano valori ancora troppo bassi: nel 2023, 10 mila giovani l'anno hanno sottoscritto un contratto di apprendistato di primo livello, circa 7 mila si sono specializzati all'interno dei corsi regionali IFTS, meno di 9 mila nei percorsi biennali e triennali della filiera ITS Academy. Nel loro complesso, tali strumenti non raggiungono ancora una massa critica sufficiente a incidere strutturalmente sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Si tratta infatti di numeri esigui, considerando che i dispositivi citati costituiscono alcuni tra i principali ponti tra la formazione e il lavoro, in un contesto che vede incombere sul nostro sistema produttivo il fenomeno del cosiddetto "inverno demografico" e l'uscita di professionalità anziane, in molti casi di difficile sostituzione. Anche il valore dei 153 mila tirocini extracurricolari avviati nel corso del 2023 dai giovani sotto i 24 anni (due terzi dei quali coinvolgono giovani 20-24enni), peraltro non basso, nasconde un uso non sempre adeguato di questo strumento, che andrebbe maggiormente finalizzato all'inserimento delle professionalità più elevate piuttosto che utilizzato come esperienza che coinvolge professionalità più basse, il cui contenuto formativo appare talvolta assai limitato.

In questo scenario, il benchmark principale utile per capire quali sono i "numeri" minimi che le filiere formative professionalizzanti e gli strumenti di transizione al lavoro devono garantire, non può che essere costituito dal raffronto tra il valore dei qualificati/diplomati e le richieste del mercato del lavoro (dati di match e mismatch), utilizzando in modo sistematico i tassi di successo formativo e gli esiti occupazionali come indicatori di efficienza delle politiche adottate.

Il raffronto tra i dati delle previsioni di assunzione delle imprese registrati da Unioncamere e i dati di monitoraggio Inapp sui qualificati e diplomati IeFP evidenzia infatti, come detto, un mismatch estremamente significativo, con percentuali rassicuranti di copertura delle richieste del mercato del lavoro solo sui versanti più consolidati dell'offerta IeFP (settori della ristorazione e del benessere) mentre si rilevano carenze rilevanti in ambiti quali edilizia e logistica e molto significative anche per settori tradizionalmente forti in termini di offerta formativa, quali meccanica e termoidraulica. È chiaro che i valori si differenziano a seconda delle aree geografiche e delle singole Regioni ed è dai dati disaggregati che bisogna partire per finalizzare le risorse

finanziarie e realizzare piani di formazione che, pur dovendo certamente incontrare le preferenze dell'utenza, devono tuttavia tararsi il più possibile sui fabbisogni dei sistemi produttivi locali.

Sostegno finanziario, rafforzamento del Sistema Duale e della formazione sul lavoro e programmazione dei bandi a partire dalle richieste del mercato sono strumenti ineludibili per massimizzare l'efficacia di una filiera che, sull'esempio delle Regioni e dei territori più virtuosi, si è fatta strada nel nostro sistema educativo fino a costituire un segmento fondamentale della transizione formazione-lavoro. Incardinare la filiera all'interno di un'offerta formativa complessiva, attraverso una *governance* maggiormente sinergica fra Stato e Amministrazioni regionali, potrebbe rappresentare il perno per un ulteriore slancio in avanti della formazione professionalizzante a beneficio del sistema produttivo, volto anche a cercare di ridurre, i divari territoriali che ritardano la crescita di intere aree del Paese.

In questo disegno, un ruolo centrale gioca il progetto di costruzione di sistemi informativi interoperabili, che sta registrando un'intensa collaborazione fra i diversi attori del sistema e che prevede la messa a punto di database interconnessi, finalizzati ad intercettare l'utenza che non raggiunge il successo formativo o che si disperde, nonché favorire il reintegro di giovani adulti che sono rimasti fuori dai circuiti formativo-occupazionali, attraverso un sistema di promozione mirata delle offerte formative e di lavoro. Il protocollo firmato fra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e della Ricerca e Inps, appare, in questa direzione, uno strumento molto promettente sul quale è necessario investire per garantire una piena operatività nel breve periodo. La predisposizione e la sistematizzazione di strumenti di messa in trasparenza e certificazione delle competenze, da legare a strumenti curriculari individuali, quale il fascicolo del lavoratore, consentirebbe di favorire le transizioni, facilitare la personalizzazione dei percorsi e massimizzare i tempi della formazione anche attraverso strumenti di micro-formazione e micro-qualificazioni, in una fase in cui ciascun individuo, grazie all'uso costante di strumenti informativi dinamici, dispone talvolta di molte più competenze di quante ne risultino dal suo curriculum vitae formativo e probabilmente più di quante abbia consapevolezza.

2. IeFP, Programma GOL e Filiera formativa tecnologico-professionale 4+2 nelle Regioni – Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S. 2026
(a cura della Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale)

Testo pubblicato a maggio 2026

Nella presente newsletter, di questo volume riportiamo tre testi:

a. La presentazione

La presentazione contiene i criteri che sono stati adottati per elaborare il dossier: raccogliere di ogni Regione, quegli aspetti che sono più riconducibili agli elementi di sistema nazionale (o Livelli essenziali delle Prestazioni – LEP): avvio dell’anno formativo, l’offerta formativa programmata dalla Regione e realizzata dalle istituzioni formative accreditate, il finanziamento dei percorsi di IeFP, gli aspetti fondamentali dell’Accreditamento, ecc. Il dossier è stato arricchito anche da schede sul programma GOL e sull’avvio della Filiera formativa tecnologico-professionale (4+2).

b. Le considerazioni finali

Nelle Considerazioni finali il dott. Eugenio Gotti, che ha collaborato all’analisi dei dati raccolti, riporta i cambiamenti o le eventuali conferme rispetto all’edizione precedente.

c. Proposte

Nella scheda finale il volume riporta 6 proposte che, a giudizio dei curatori, possono essere di aiuto al miglioramento del sistema dell’IeFP.

a. PRESENTAZIONE²⁴

La Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale, forte dell'utilità delle precedenti edizioni, propone la terza pubblicazione del Dossier "**IeFP, Programma GOL e Riforma 4+2 nelle Regioni. Monitoraggio CNOS-FAP**" per l'anno 2026.

La pubblicazione si pone l'obiettivo di offrire una vasta gamma di informazioni strategiche a decisori politici e operatori, mettendo in luce le modalità con cui i principali aspetti di sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) vengono attuati a livello regionale, in chiave di coerenza con il quadro ordinamentale e di considerazione dei cambiamenti normativi.

I dati raccolti, elaborati tra gennaio e aprile 2026, si riferiscono all'anno formativo 2025-2026 e analizzano specifici indicatori, inclusi i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), come descritti nel D. Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226:

- **iscrizione ai percorsi formativi:** si mette in evidenza quali Regioni aderiscono al sistema SIDI per le iscrizioni ai percorsi formativi e quali, anche per offrire allo studente una contestuale pluralità di scelte, assicurano l'adozione di misure che consentono l'avvio contemporaneo dei percorsi del sistema educativo di istruzione e formazione, in ossequio a quanto previsto dal D.lgs. 226/05, art. 17, comma 3;
- **offerta formativa:** da anni si sente parlare della "*filiera lunga della formazione tecnico professionale*" intendendo, con questa espressione, le tappe consequenziali di un percorso di sviluppo formativo che si avvia con i percorsi di durata triennale e quadriennali di IeFP, ai quali seguono i corsi annuali di specializzazione di IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)⁷ e poi quelli biennali e, in alcuni casi, triennali di offerta terziaria professionalizzante degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy). A questo quadro normativo si è aggiunta, con la Legge n. 121 dell'8 agosto 2024, la "*Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale*" il cui obiettivo è quello di offrire agli studenti una formazione vicina alle esigenze del mondo del lavoro, agevolando la prosecuzione degli studi nei percorsi di istruzione terziaria degli ITS, con il conseguimento in sei anni di un titolo di alta specializzazione tecnica. Il Dossier, quindi, riassume in una mappa aggiornata l'offerta formativa promossa da ciascuna Regione soffermandosi sui percorsi di durata triennale e di IV anno;
- **finanziamenti dei percorsi di IeFP:** l'analisi fa emergere la evidente differenziazione dei comportamenti delle Regioni su questo tema. Il Dossier analizza il finanziamento per costo totale complessivo e per modalità di calcolo del parametro. Viene indicato, inoltre, il finanziamento per le categorie protette e il numero di allievi minimo e massimo per l'avvio del corso, qualora previsti;
- **programma GOL - Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori:** il dossier illustra le modalità di finanziamento del programma GOL facendo particolare riferimento alle Unità di Costo Standard (UCS) in quanto tale modalità, secondo i curatori del Dossier, potrebbe ispirare un comportamento analogo per il finanziamento del sistema della IeFP;
- **accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi:** facendo esplicito riferimento agli standard minimi richiesti dall'Intesa adottata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 20 marzo 2008 il Dossier riepiloga la declinazione realizzata dalle singole

²⁴ IeFP, Programma GOL e Filiera Formativa tecnologico-professionale 4 + 2 nelle Regioni. Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S. 2026, pp 3-4

Regioni e P.A. soffermandosi, in particolar modo, sulle figure obbligatorie, sui requisiti finanziari e strutturali in possesso degli Enti di FP, sul Contratto Collettivo Nazionale per i soggetti che operano nella Formazione Professionale e sull'assetto finanziario richiesto quale *conditio sine qua non*;

- **applicazione del CCNL-FP nei sistemi formativi regionali:** anche su questo aspetto emergono differenze nelle scelte delle Regioni: non è adottato, in altre parole, un unico Contratto per gli operatori che agiscono nel sistema formativo di competenza delle Regioni.

In questa nuova edizione, il Dossier si è arricchito includendo anche l'analisi sull'istituzione della nuova **filiere formativa tecnologico-professionale** (la cosiddetta **Riforma 4+2**) e di come le Regioni abbiano recepito tale Riforma.

Alcune precisazioni prima di concludere.

Una prima considerazione va fatta sulle **Fonti** del monitoraggio. La Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale ha predisposto **un apposito questionario** per la raccolta dei dati che è stato compilato dai referenti dei Centri di Formazione Professionale che agiscono nei diversi territori regionali, motivo per cui nel Dossier sono state coinvolte tutte le Regioni eccezion fatta per la Basilicata dove, purtroppo, manca la presenza di un CFP CNOS-FAP.

Una seconda precisazione riguarda lo **stile caratterizzante** del Dossier rispetto agli studi presenti su questa materia. Infatti, il Monitoraggio riporta in maniera schematica e **sotto forma di schede** facilmente consultabili informazioni di fatto già reperibili e approfonditi in studi appositamente dedicati. Ci riferiamo, ad esempio, ai Monitoraggi che l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) dedica al sistema formativo regionale²⁵ e alla panoramica della IeFP nelle Regioni curata dal dott. Giacomo Zagardo nei **Quaderni** che vengono aggiornati ogni anno²⁶. Pur in presenza di questi studi, i curatori ritengono che il Dossier così organizzato abbia una sua utilità.

Infine, ci preme evidenziare che il Monitoraggio è stato redatto grazie alla consulenza del **dott. Eugenio Gotti**, esperto di processi formativi, e alla preziosa collaborazione dei nostri operatori presenti sul territorio senza la quale sarebbe stato impossibile raccogliere tutte le informazioni necessarie alla realizzazione di questo Dossier.

Coloro i quali dovessero rintracciare eventuali imprecisioni o suggerimenti possono scrivere a Tiziana Fasoli: t.fasoli@cnos-fap.it

La Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale

²⁵ L'ultimo, in ordine di tempo, è: **XXII Rapporto di monitoraggio del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei Percorsi in Duale nella IeFP a.f. 2022-23** e presentato ufficialmente il 12 giugno 2025 presso l'Auditorium INAPP sito a Roma in Corso d'Italia 34. <https://www.inapp.gov.it/iefp/inapp-per-iefp/iefp-pubblicazioni-e-indagini>

²⁶ L'ultimo, in ordine di tempo, è **La IeFP nelle Regioni e nelle Province Autonome. Vent'anni dopo**, Tipografia Salesiana Roma (maggio 2025).

b. CONSIDERAZIONI FINALI²⁷

L'analisi territoriale del Dossier 2026 conferma il giudizio di fondo già formulato nell'edizione 2024: il sistema di Istruzione e Formazione Professionale presenta una forte disomogeneità tra i territori regionali, con differenze che in molti casi diventano frammentazione e incompiutezza, anche se il Dossier documenta alcune evoluzioni significative che meritano di essere richiamate in via conclusiva.

La prima evoluzione riguarda la **duale come modalità ormai dominante**. Con l'avvicinarsi della chiusura del ciclo PNRR - che con la Missione 5 Componente 1 Investimento 1.4 ha destinato 600 milioni al sistema duale attraverso il D.M. Lavoro 226/2021 e il successivo D.M. 38/2024 - si osserva un consolidamento della duale in molti sistemi regionali. Quindici Regioni erogano il triennio esclusivamente in modalità duale (scheda 2.2), e al IV anno la duale è la regola quasi ovunque, salvo Emilia-Romagna, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano (scheda 2.3). La logica di sostituzione ha prevalso su quella di affiancamento: dato che l'offerta sussidiaria della IeFP non può essere finanziata con risorse PNRR, la conversione dell'intera offerta in duale è stata la strategia con cui le Regioni hanno massimizzato l'assorbimento delle risorse. Si pone ora, in vista del post-PNRR, il tema di come le Regioni manterranno la modalità duale al livello attuale, ovvero se torneranno a una logica mista con risorse proprie.

Il Dossier 2026 documenta inoltre una **progressiva convergenza verso parametri UCS europei**. Emilia-Romagna adotta €6.653,70 per allievo nell'ordinaria (scheda 3.1) e Campania, Liguria, Lombardia, Toscana e Umbria adottano €6.654 per allievo nel duale, applicando il Regolamento delegato (UE) 2023/1676 (scheda 3.2). Questo movimento, avviato con il D.M. 139/2022, ha avuto nei finanziamenti PNRR un acceleratore decisivo: il Ministero del Lavoro ha orientato la scelta delle Regioni verso UCS comuni, e molte Regioni hanno colto l'occasione per aggiornare parametri rimasti fermi da anni. Resta tuttavia una questione di sostenibilità post-PNRR: senza un'analoga capacità di finanziamento statale, il rischio è di regredire verso parametri frammentati.

Sul Programma GOL (scheda 4.1) il quadro è stabile, ma il Dossier rivela un dato che merita attenzione: **Lazio, Umbria e Veneto applicano ancora la fascia B a €122,90/ora**, valore della delibera del Commissario ANPAL n. 6/2022, non aggiornato all'adeguamento FOI 2022 operato dalla delibera n. 5/2023 che ha portato il parametro a €131,63/ora. Non si tratta di una scelta alternativa, ma di un mancato recepimento.

Sul versante dell'**accreditamento** il Dossier 2026 conferma l'assenza di evoluzione negli strumenti di verifica della solidità degli enti (schede 5.1, 5.2, 5.3). Nel biennio in cui il quadro normativo della IeFP si è arricchito (D.M. 139/2022, L. 121/2024, rinnovo CCNL-FP 1° marzo 2024), i dispositivi regionali di accreditamento sono rimasti sostanzialmente fermi. L'unica eccezione strutturata è confermata per l'Emilia-Romagna, che adotta un regime patrimoniale articolato in quattro pilastri (patrimonio netto minimo, organo di controllo con relazione sul bilancio, visibilità in nota integrativa di operazioni con parti correlate, monitoraggio di quattro indicatori di bilancio).

Sul tema del **CCNL della formazione professionale** alla luce del rinnovo del **1° marzo 2024** si registra il dato più significativo del biennio: una **accelerazione della contrattazione regionale integrativa**. Otto Regioni hanno firmato l'integrativo regionale tra ottobre 2024 e giugno 2025 - Veneto (23/09/2024), Friuli-Venezia Giulia (16/10/2024), Piemonte (17/10/2024), Puglia (16/12/2024), Lombardia (20/12/2024), Sicilia (07/01/2025), Lazio (14/02/2025), Emilia-Romagna (06/06/2025). In alcuni casi si è sbloccato un CCNL fermo da dieci anni o più. La correlazione territoriale è netta: tutte le Regioni con contrattazione firmata coincidono con i territori dove la IeFP è ormai messa a sistema; permangono invece aree di debolezza strutturale - Abruzzo con contrattazione esplicitamente non avviata, Valle d'Aosta con contrattazione di Ente che surroga quella regionale (scheda 5.7).

²⁷ IeFP, Programma GOL e Filiera Formativa tecnologico-professionale 4 + 2 nelle Regioni. Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S. 2026, pp 91 - 92

Rimane tuttavia il quadro **controverso e frammentato sull'applicazione del CCNL-FP nell'accreditamento** (schede 5.5 e 5.6). Lombardia, Piemonte con "contratti equivalenti", Marche (dal 2026) e la Provincia Autonoma di Trento non agganciano il proprio sistema di accreditamento al CCNL-FP. Si è aggiunto il Molise, passato dal sì del 2024 al no attuale. Le Regioni che non richiedono esplicitamente l'applicazione del CCNL-FP rischiano di alimentare un dumping contrattuale: enti che risparmiano sul costo del lavoro utilizzando altri contratti, a danno della stabilità del personale e della qualità formativa.

Sul **requisito di assenza dello scopo di lucro** (scheda 5.4) il Dossier 2026 documenta un indebolimento netto: nel 2024 undici Regioni richiedevano esplicitamente l'assenza di scopo di lucro; nel 2026 scendono a nove. Campania, Sicilia e Toscana hanno rimosso il requisito; solo la Liguria lo ha introdotto ex novo. Il caso della Campania è peculiare: ha sostituito il requisito con l'obbligo di iscrizione al RUNTS, in una logica di rafforzamento del vincolo alla natura giuridica di ente del Terzo settore. L'indebolimento generale del vincolo - che nella cronologia normativa tra il D.M. 29 novembre 2007, l'Intesa 20 marzo 2008 e gli Accordi del 2010 e 2011 era stato progressivamente sfumato - richiede oggi un atto di riordino nazionale che restituisca al principio la forza originaria.

Una **novità strutturale** dell'edizione 2026 è la presenza di un'intera sezione dedicata alla **filiera formativa tecnologico-professionale 4+2**, divenuta ordinamentale con la **L. 8 agosto 2024 n. 121**. La filiera integra percorsi quadriennali di secondo ciclo + due anni di ITS Academy. A un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, il Dossier restituisce un'immagine disuguale: nove Regioni hanno attivato il tavolo di confronto (scheda 6.1); quattro Regioni soltanto - Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia - hanno attivato modelli di Campus di filiera (scheda 6.6); solo quattro Regioni hanno riprogettato i percorsi IeFP per favorire il passaggio agli ITS Academy (scheda 6.5). I percorsi di sperimentazione erogati dal CNOS-FAP sono triplicati in un anno (da 11 a circa 30), ma restano concentrati in quattro Regioni (scheda 6.4). Il Fondo Campus ex L. 121/2024 - 20 milioni totali per il triennio 2024-2026 - è palesemente sottodimensionato rispetto al salto di scala richiesto.

Si conferma infine la **questione dei calendari**. L'avvio dei percorsi IeFP contestualmente all'anno scolastico è un obbligo di legge (art. 17 comma 2 del D.lgs n. 226/2005), ma in diverse Regioni la programmazione resta tardiva: l'Abruzzo parte il 15 novembre, la Calabria non ha calendarizzazione armonizzata, l'Umbria migliora solo per le seconde e terze annualità. Il Dossier 2026 documenta tuttavia miglioramenti significativi rispetto al 2024 in tre Regioni critiche — Sicilia (dal 7 novembre 2023 al 15 settembre 2025), Sardegna (da ottobre/novembre 2023 al 15 settembre 2025), Molise (dal 1° febbraio 2024 al 15 settembre 2025 previsto a bando). Il ritardo nell'avvio dell'anno formativo è un indizio di ritardo nella programmazione regionale: deriva da procedure di valutazione ancora legate a una logica progettuale e non sistemica.

Richiamando il principio con cui si era chiusa l'analisi del 2024, giova ribadirlo: **la IeFP è una materia di competenza regionale, non una misura del PNRR**. Deve essere disciplinata e attivata con continuità in tutti i territori, perché è un diritto per i cittadini di tutte le Regioni potersi iscrivere a questi percorsi. E negare la IeFP ad alcuni cittadini significa negare diritti fondamentali che dovrebbero invece essere garantiti a tutti in quanto LEP, cioè livelli essenziali delle prestazioni a garanzia dei diritti sociali e civili. La frammentazione documentata dal Dossier 2026 - non meno grave di quella del 2024 - continua a rappresentare anche una questione di garanzia dello Stato di diritto, oltre che una delle cause del mantenimento del doppio binario IeFP/Istruzione Professionale che l'art. 27 comma 7 del D.lgs n. 226/2005 avrebbe voluto superare con la compiuta attuazione regionale.

c. SEI PROPOSTE²⁸

Rispetto al quadro descritto, si ripropongono e si aggiornano le proposte formulate nell'edizione 2024, con l'aggiunta di temi emersi dal biennio.

Primo, è necessario un effettivo **coordinamento nazionale** della IeFP e dell'insieme delle politiche formative. La governance multilivello tra Stato e Regioni è un valore aggiunto quando riesce a coniugare il quadro nazionale unitario con la flessibilità regionale; diventa un problema quando il raccordo tra le istituzioni coinvolte (MLPS, MIM, Regioni, X e XI Commissione parlamentare) non è in grado di garantire continuità, sostenibilità e qualità dell'offerta. Nel post-PNRR questa esigenza di coordinamento è ancora più urgente: in assenza di una regia, il rischio è di vedere disperso il lavoro di allineamento fatto in questi anni.

In tale contesto, va garantita la **regolarità della programmazione regionale**: triennialità dei finanziamenti, avvio dei percorsi a settembre contestualmente all'anno scolastico, definizione di un quadro orario IeFP ordinario stabile anche nei territori che erogano prevalentemente in duale. La mancata disciplina della IeFP ordinaria - visibile nelle schede 2.4 e 3.1 - non è una carenza tecnica ma la manifestazione di una concezione progettuale anziché ordinamentale del sistema.

Secondo, occorre **stabilizzare il finanziamento post-PNRR** salvaguardando i livelli e i parametri UCS raggiunti. Il Ministero del Lavoro ha avviato un'attenzione verso UCS comuni tra le Regioni: è ora necessario che le Regioni convergano su un parametro minimo adeguato, partendo dall'analisi delle modalità già variamente applicate e introducendo i correttivi necessari per rispettare le scelte locali. L'adozione dei regolamenti europei - Reg. UE 2021/702 (€5.995/allievo/anno) e Reg. UE 2023/1676 (€6.654/allievo/anno) - è la via più pragmatica: evita i controlli comunitari sulla modalità di calcolo perché si tratta di parametri già adottati con regolamento, e consente alle Regioni che non avevano UCS proprie di disporre di uno standard immediatamente applicabile. Il riconoscimento economico adeguato in tutte le Regioni è anche la preconditione per sostenere il **rinnovo economico del CCNL-FP** senza mettere a rischio la sostenibilità degli enti in nessuna realtà territoriale.

Terzo, va **completato il recepimento dell'adeguamento FOI 2022** della delibera ANPAL n. 5/2023 nelle Regioni che applicano ancora la fascia B a €122,90/ora (Lazio, Umbria, Veneto). Il mancato recepimento non è una scelta alternativa ma un disallineamento applicativo, che il Ministero del Lavoro ha interesse a ridurre per garantire la confrontabilità dei costi del Programma GOL tra territori.

Quarto, va **rafforzato l'aggancio del sistema di accreditamento al CCNL della formazione professionale**. Il contratto della Formazione Professionale è stato pensato da sempre per lo specifico settore, cui male si adattano altri contratti spesso utilizzati o sostitutivi per esigenze di risparmio. Gli enti di formazione che applicano il CCNL-FP subiscono attualmente un dumping contrattuale da parte di agenzie formative che risparmiano sul costo del lavoro. Per gli enti che erogano la IeFP l'applicazione del CCNL-FP dovrebbe essere obbligatoria ai fini dell'accREDITamento, a garanzia della qualità formativa e dell'unitarietà del settore. L'accelerazione della contrattazione regionale integrativa seguita al rinnovo del 1° marzo 2024 mostra che il sistema è in movimento: è ora il momento per consolidare l'obbligo anche nelle Regioni che ancora ammettono "contratti equivalenti" o l'esclusione (Lombardia, Piemonte con formula equivalente, Marche, Molise, P.A. Trento).

Quinto, va **ripristinata la chiarezza del vincolo di assenza dello scopo di lucro**. La cronologia normativa - dal D.M. 29 novembre 2007 all'Accordo del 27 luglio 2011, passando per l'Intesa del 20 marzo 2008 e l'Accordo del 29 aprile 2010 - ha progressivamente sfumato il vincolo senza mai abrogarlo espressamente. L'indebolimento documentato dal Dossier 2026 (3 Regioni in uscita a fronte di 1 in entrata) mostra che l'ambiguità del quadro normativo alimenta interpretazioni divergenti. Serve un atto normativo nazionale di riordino che restituisca al

²⁸ IeFP, Programma GOL e Filiera Formativa tecnologico-professionale 4 + 2 nelle Regioni. Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S. 2026, pp 93 - 94

principio la forza originaria. Il caso campano del RUNTS indica una possibile strada - vincolare l'accreditamento all'iscrizione nel registro degli enti del Terzo settore - che andrebbe valutata come opzione nazionale.

Sesto, la **filiera tecnologico-professionale 4+2** (L. 121/2024) richiede un piano nazionale di attuazione. In particolare, nella prosecuzione dei Campus di filiera e nell'affrontare esplicitamente il tema della riprogettazione curricolare IeFP come condizione di base per la buona attuazione dei percorsi di filiera.

3. ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE ... utili per guardare avanti

Nella presente newsletter abbiamo riportato l'attenzione su due documenti.

Il primo, quello elaborato dall'INAPP, ha un valore istituzionale. Realizzato dall'INAPP per conto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, infatti, si pone come strumento tecnico rivolto a *policy maker, stakeholder, ricercatori e analisti del sistema*, in grado di restituire un quadro di sintesi dell'offerta e della partecipazione nell'anno di riferimento.

Molto più modesto il secondo, invece, in quanto è il frutto di ricerche che un Ente di Formazione Professionale compie per migliorare il proprio servizio e lo mette a disposizione di quanti, a vario livello, operano all'interno del Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Entrambi, tuttavia, hanno **una finalità comune**: concorre alla crescita e al consolidamento del servizio formativo che, a giudizio ormai molto condiviso, è *"un valore aggiunto al sistema educativo nazionale tanto che la spinta riformatrice all'origine della riforma c.s. "4+2" appare fortemente ispirata al modello IeFP"*²⁹.

Le proposte di miglioramento non mancano e riguardano il livello dell'ordinamento soprattutto nazionale, le caratteristiche dell'offerta formativa, la sua distribuzione geografica, la tutela degli operatori garantita dal CCNL-FP, ecc.

Il Decisore politico che opera a livello nazionale o regionale può valutare le proposte ed adottare quelle misure di miglioramento che ritiene più efficaci.

Ci piace concludere con un passaggio tratto dalle Considerazioni finali del documento della Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.:

La IeFP è una materia di competenza regionale, non una misura del PNRR. Deve essere disciplinata e attivata con continuità in tutti i territori, perché è un diritto per i cittadini di tutte le Regioni potersi iscrivere a questi percorsi. E negare la IeFP ad alcuni cittadini significa negare diritti fondamentali che dovrebbero, invece, essere garantiti a tutti in quanto LEP, cioè livelli essenziali delle prestazioni a garanzia dei diritti sociali e civili. La frammentazione documentata dal Dossier 2026 - non meno grave di quella del 2024 - continua a rappresentare anche una questione di garanzia dello Stato di diritto, oltre che una delle cause del mantenimento del doppio binario IeFP/Istruzione Professionale che l'art. 27 comma 7 del D.lgs n. 226/2005 avrebbe voluto superare con la compiuta attuazione regionale.

²⁹ INAPP, *XXIII Rapporto di Monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP, a.f. 2023 - 2024*, giugno 2026, p. 93.